

«Rizzardi» e «Italcraft» In «cassa» 96 lavoratori

Sabaudia Il primo verbale è stato già siglato, il secondo lo sarà a breve
Tredici settimane a partire da ieri. Rotazione parziale a novembre

Alessia Freda

■ **SABAUDIA** Cassa integrazione ordinaria per settanta lavoratori dei cantieri navali Rizzardi.

Il verbale di accordo è stato siglato mercoledì e il procedimento è scattato già ieri. In particolare si tratta di trentasei impiegati e trentaquattro operai, su un totale di centodieci dipendenti.

L'accordo siglato da società e sindacati prevede un procedimento di cassa integrazione ordinaria che durerà tredici settimane, ma sembra che ci siano tutte le premesse perché la società chieda una proroga.

«Si tratta di una operazione finalizzata a salvaguardare i precari (una

trentina) - spiega Ezio Giorgi della Fililea Cgil di Latina - che in questo modo potranno usufruire degli ammortizzatori sociali. È una questione molto delicata».

Stessa sorte per ventisei dei cinquantuno dipendenti della Italcraft.

«Stiamo per firmare il verbale - aggiunge Giorgi - ma la questione sembra essere già definita. Il procedimento interesserà ven-

tisei lavoratori. Anche in questo caso si tratta di cassa integrazione ordinaria».

Società e rappresentanti delle organizzazioni sindacali si aggiorneranno alla fine di ottobre.

«A novembre è prevista la rotazione parziale - afferma Giorgi - La prospettiva è lunga. L'incontro è finalizzato proprio all'organizzazione della rotazione».

Difficile poter dire quanto possa aver influito il problema del «trasloco» dei cantieri navali «InRizzardi» da Sabaudia e Terracina. Alla fine, infatti, è prevalsa la linea del presidente della Regione Lazio, Piero Marrazzo, condivisa peraltro dal ministro dell'Ambiente, Stefania Prestigiacomo, e lo scorso primo settembre è arrivata l'ufficialità: per costruire i suoi maxi-yacht, il patron Gianfranco Rizzardi, la cui passione e caparbietà hanno fatto nascere una delle realtà italiane più apprezzate nel settore della nautica da diporto a livello internazionale, dovrà smantellare quanto prima i cantieri di Porto del Bufalo, sul lago di Paola, e trasferirsi in quel di Terracina.

«Non è davvero facile capire quanto questo braccio di ferro possa aver influito - conclude Giorgi - Ma una cosa è certa: una maggiore tempestività avrebbe sicuramente giovato ai lavoratori e alla salvaguardia dei livelli occupazionali».

